



Don Giuseppe  
Monticelli  
cooperativa sociale



*Vicino alle popolazioni vulnerabili*

**Zeroing In, Ending the HIV Epidemic**  
**Opportunità di finanziamento 2021 di Gilead Sciences, Inc.**

### **Descrizione del progetto**

Il progetto intende incrementare significativamente l'offerta del test HIV (test diffuso) all'interno di situazioni e servizi che quotidianamente si avvicinano a popolazioni vulnerabili (senzatetto, tossicodipendenti per via endovenosa, migranti e prostitute) e di sostenere PLWHIV recentemente diagnosticati, soprattutto se con fragilità specifiche. Particolare attenzione sarà rivolta ai soggetti con barriere culturali, problemi sociali o psicologici che possono limitare l'adesione continuativa alla terapia e il corretto mantenimento in cura. Allo stesso tempo, il progetto è pensato per promuovere la sensibilizzazione e le attività educative all'interno della comunità (community outreach) con un'attenzione specifica alle popolazioni più vulnerabili e alla lotta allo stigma.

## **Descrizione del proponente**

La Società Cooperativa Sociale Don Giuseppe Monticelli nasce nel 2020 come sviluppo e in stretta continuità con l'Associazione "Comunità Emmaus", ente terzo settore presente sul territorio bergamasco dal 1976 e fondato da don Giuseppe Monticelli, sacerdote della diocesi bergamasca, e da un gruppo di giovani volontari. All'inizio del 2021, la Cooperativa ha assorbito il settore operativo nel campo dell'HIV/AIDS dell'associazione "Comunità Emmaus" con tutti i lavoratori che hanno un'esperienza superiore a 30 anni in questo campo.

La Cooperativa ha come obiettivo principale le seguenti attività:

- Servizio di ospitalità residenziale e semi-residenziale per persone fragili, con particolare attenzione alle persone con HIV/AIDS.
- Servizio di ascolto, informazione e consulenza, gruppi di auto-mutuo-aiuto per le persone affette da HIV/AIDS e per i loro familiari (Spazio Positivo).
- Iniziative di sensibilizzazione, informazione ed educazione per la prevenzione dei comportamenti a rischio per le malattie sessualmente trasmissibili e per la lotta al pregiudizio e allo stigma.
- Cooperazione con istituzioni e iniziative che a livello locale, regionale o nazionale si occupano di 'HIV/AIDS o di promozione della salute.

Le attività trasferite dall'associazione "Comunità Emmaus" alla Cooperativa Don Giuseppe Monticelli comprendono diversi progetti e servizi integrati:

- Casa "San Michele", è una casa di accoglienza che ospita dal 1990 PLWHIV o persone con AIDS provenienti dal carcere o da situazioni molto marginali con fragilità personale e sociale.
- Casa "Raphael" è un luogo di accoglienza, attivo dal 1999, che ospita soggetti affetti da AIDS con maggiori compromissioni sia dal punto di vista medico che sociale.
- Il Progetto "Vivere al Sole", nato nel 1993 come servizio socio-educativo per famiglie con genitori o bambini piccoli affetti da HIV e/o AIDS, è oggi un progetto socio-culturale di promozione della consapevolezza su HIV/AIDS. Il progetto prevede spazi di ascolto e counselling per persone con HIV/AIDS (Spazio Positivo), gruppi peer-based per l'auto-aiuto (gruppo Robin), progetti ed eventi di sensibilizzazione, informazione e formazione per le giovani generazioni e gli studenti delle scuole superiori (Progetto #cHIVuoleconoscere).
- Bergamo Fast Track City. La Cooperativa è tra i principali promotori delle iniziative di Bergamo Fast track City, in questo contesto si colloca la gestione del checkpoint cittadino e il progetto Friendly Test per l'offerta del test rapido, anonimo e gratuito (HIV, HCV e sifilide).

## **Scopo/descrizione del progetto**

I dati della Cascade of Care di Bergamo mostrano come, nonostante i buoni risultati ottenuti anche durante la pandemia Covid, delle circa 3225 persone stimate con infezione da HIV nella Provincia, persiste ancora una situazione di soggetti (circa 300) che non sono a conoscenza del loro stato sierologico. Un ulteriore aspetto riguarda le persone che, sebbene diagnosticate, sono state "perse" al follow-up e, presumibilmente, hanno difficoltà ad accedere alle cure (circa altre 300 persone). I dati sull'efficacia della terapia sulle persone in cura presso l'ospedale cittadino, invece, dimostrano un'altissima percentuale di controllo della carica virale dell'HIV e una buona qualità di vita percepita.

Le persone non consapevoli della loro infezione o perse al follow-up sono presumibilmente, in gran parte, le persone provenienti dalle popolazioni più vulnerabili tra cui: migranti illegali, senz'altro, tossicodipendenti, sex workers, persone con problemi psicologici o persone prive del sostegno dei parenti.

Le attività messe in campo dalla rete Bergamo Fast track City ci hanno permesso, anche nei momenti peggiori della pandemia COVID, di non abbassare l'attenzione sulle problematiche HIV correlate e di moltiplicare l'offerta del test e il supporto alle cure.

In totale nel triennio 2019-2021, sono stati realizzati 2554 test per HIV, 1967 test per HCV e 1842 test per sifilide. Un risultato importante e in continua crescita. Le molteplici attività di testing mirate alle popolazioni vulnerabili hanno evidenziato la loro efficacia in quanto l'incidenza di test reattivi è maggiore nei test effettuati nei luoghi della marginalità.

Nel periodo di lockdown, sono stati implementati nuovi servizi per PLWHIV sia per migliorare il supporto psicologico o per consegnare praticamente farmaci per l'HIV a domicilio (SOS Farmaci) soprattutto alle persone anziane o che presentavano difficoltà di trasporto per raggiungere la sede dell'ospedale. Questi servizi erano anche basati su dispositivi digitali per la comunicazione.

Il lavoro finora svolto e i dati raccolti sono le premesse, in termini di cooperazione tra associazioni del terzo settore e istituzioni sanitarie, per un marcato e rilevante incremento delle attività.

Nello specifico, la rete costruita in questi primi due anni di attività chiede ora di dare un maggiore sostegno ad alcune azioni mirate per dare risposte migliori ai bisogni delle popolazioni più vulnerabili attraverso l'impegno di personale adeguatamente formato che possa agire a fianco dei servizi pubblici territoriali.

## **Obiettivi del progetto**

Il primo obiettivo è consolidare l'offerta di test nei luoghi della marginalità e migliorare il legame e la fidelizzazione delle popolazioni più fragili attraverso azioni finalizzate a sviluppare servizi innovativi per l'HIV in modo da avere un impatto positivo sull'epidemia e prevenire nuove infezioni. Ciò si traduce nel garantire che le persone che vivono con l'HIV possano raggiungere rapidamente i luoghi di cura, continuare ad assumere regolarmente la terapia e percepire una buona qualità della vita.

Sono già state identificate diversi contesti di intervento. Tra questi il Drop In situato nei pressi della stazione ferroviaria della città, dove la Cooperativa di Bessimo (parte della FTCl di Bergamo) gestisce un punto di supporto per persone fragili, tra cui senz'altro e tossicodipendenti. Altri luoghi - come il Nuovo Albergo Popolare della Fondazione Bonomelli, il dormitorio del Galgario gestito dalla Caritas e il Patronato di San Vincenzo di Bergamo e Sorisole - offrono accoglienza e supporto. Inoltre, abbiamo iniziato una collaborazione con l'associazione Melarancia per offrire il test dell'HIV attraverso un servizio mobile a sex workers direttamente in strada. Altre attività potranno essere sviluppate in collaborazione con altre ONG che si occupano di migranti, tra cui la Cooperativa Ruah.

Il secondo obiettivo riguarda le azioni per creare un contesto favorevole all'accesso ai test HIV e per il mantenimento in cura, migliorando la qualità delle informazioni e combattendo lo stigma. Tale obiettivo sarà perseguito attraverso attività di sensibilizzazione all'interno della comunità. La popolazione più vulnerabile sarà, ancora una volta, un obiettivo particolare di queste azioni. Crediamo che queste siano le basi fondamentali per migliorare i test e il collegamento con i servizi di cura. Anche questo secondo obiettivo sarà gestito con il coinvolgimento di tutte le organizzazioni del terzo settore già citate.

## **Metodologia per le attività previste e tempistiche**

Le attività dell'obiettivo 1 avranno una durata di 18 mesi e comprenderanno azioni mirate a:

- Incrementare e rendere stabile l'offerta del test all'interno dei luoghi della marginalità collaborando con le ONG che già operano in questi contesti (sviluppo nei primi sei mesi e consolidamento nei successivi 12 mesi);
- Migliorare la capacità di counselling con particolare attenzione alle componenti culturali, sociali e psicologiche delle popolazioni target (sviluppo nei primi sei mesi e consolidamento nei 12 mesi successivi);
- Migliorare il collegamento con i luoghi di cura delle persone risultate positive al test garantendo l'accompagnamento fisico alla struttura medica, l'inizio tempestivo ed efficace della terapia e il successivo mantenimento in cura (sviluppo nei primi sei mesi e consolidamento nei successivi 12 mesi);
- Offrire uno spazio di ascolto e supporto attraverso mediatori culturali e assistenti sociali qualificati con competenze sulle diverse popolazioni target e offrire supporto sociale e psicologico a soggetti con problemi specifici (sviluppo nei primi sei mesi e consolidamento nei successivi 12 mesi);
- Offrire informazioni su come prevenire l'infezione da HIV e facilitare l'accesso al programma PreP sviluppando uno specifico accesso rapido con l'ospedale Papa Giovanni XXIII (sviluppo nei primi sei mesi e consolidamento nei successivi 12 mesi);

**Le attività connesse all'obiettivo 2 sono:**

- Sviluppare materiale informativo in diverse lingue con particolare attenzione al messaggio U=U, alla rilevanza di una diagnosi tempestiva e all'importanza di una terapia continua (primo trimestre del progetto);
- Organizzare una serie di eventi di sensibilizzazione e di presentazione/diffusione del materiale sviluppato favorendo il dialogo con le popolazioni chiave con l'aiuto di mediatori culturali e assistenti sociali (secondo trimestre del progetto);
- Organizzare una campagna pubblica per combattere stigmatizzazione e pregiudizi con un approccio multiculturale (secondo semestre del progetto);
- Organizzare una collaborazione stabile con tutte le diverse ONG che si occupano di popolazioni vulnerabili per condividere dati su questo fenomeno e sviluppare strategie efficaci (per tutta la durata del progetto);
- Dare continuità al tavolo inter-istituzionale di confronto nato con Fast Track City Bergamo e che comprende il Comune; il Consiglio dei Sindaci della Provincia (243 diversi comuni); l'Azienda Sanitaria della Provincia (ATS), la Struttura Sanitaria locale (ASST Papa Giovanni XXIII), l'Ente Provincia (per tutta la durata del progetto).

Il progetto ha già la disponibilità dei kit di test necessari grazie alle scorte garantite dalla Rete di Bergamo Fast-track City, allo stesso modo, degli spazi per offrire i test sono già disponibili in quanto sono assicurati dal Comune di Bergamo e dalle ONG che già lavorano con le popolazioni più vulnerabili.

## **Risultati attesi**

Il rafforzamento della rete tra istituzioni pubbliche e organizzazioni del terzo settore già in atto nella nostra Provincia è una parte rilevante di questo progetto, ma anche la base per il progetto stesso.

Con questo progetto intendiamo incrementare significativamente il numero di test HIV, HCV e sifilide proposti al checkpoint cittadino (previsto obiettivo 2700 test nei 18 mesi del progetto) e sviluppare efficacemente il check-point diffuso che porta direttamente il test alle popolazioni difficili da raggiungere (previsto obiettivo 1800 test nei 18 mesi del progetto).

I dati di tutti i soggetti che eseguono i test, sia demografici che relativi a comportamenti personali, saranno costantemente ottenuti in forma anonima mediante un questionario europeo validato (Cobatest).

Un dato rilevante per definire l'output del progetto sarà il numero di soggetti con test reattivo e quanti, dopo il test, saranno rapidamente collegati alle cure mediche e la proporzione di questi soggetti che saranno mantenuti stabilmente in cura.

Lo sviluppo del progetto sarà costantemente verificato dal Comitato Scientifico costituito dalle organizzazioni che aderiscono a Bergamo Fast Track City che si riuniranno regolarmente per monitorare il progetto, valutare lo sviluppo delle varie attività ed eventualmente suggerire correzioni o modi per superare le difficoltà.

## **Sostenibilità**

Riteniamo che gli effetti benefici dell'azione programmata dureranno a lungo dopo la fine del progetto. Una delle nostre preoccupazioni è la sostenibilità futura del progetto oltre i tempi di questo finanziamento; tuttavia, riteniamo che il raggiungimento dei risultati previsti ci permetterà di ottenere ulteriori sponsorizzazioni (private o pubbliche) in futuro. Insieme ad altre ONG che lavorano a livello regionale o nazionale sul problema dell'HIV/AIDS stiamo cercando di motivare l'istituzione pubblica e le controparti politiche sulla necessità di sostenere le azioni gestite dalle ONG del terzo settore, come parte costruttiva del "piano Nazionale AIDS".

## **Informazioni finali; diffusione dei risultati**

I canali di comunicazione sono già in attivi con i principali media locali tra cui l'Eco di Bergamo (35500 copie/quotidiano nel 2018) e Bergamo TV (contatti medi giorno 206.461 secondo AUDITEL), ma anche Seila TV e Bergamo News. Tutti questi media hanno già collaborato in progetti precedenti. Inoltre, contiamo sulle pagine web e sui social media della città di Bergamo Fast Track e di tutte le associazioni che aderiscono al progetto.

Siti web: [www.comunitaemmaus.it](http://www.comunitaemmaus.it) – [www.viverealsole.it](http://www.viverealsole.it) – [www.friendlytest.it](http://www.friendlytest.it)

Facebook: comunità Emmaus, viverealsole, bergamofasttrackcity

Twitter: bergamofriendlytest

Instagram: bergamofriendlytest

Pensiamo di presentare a ICAR 2022 e 2023 e/o ad altri eventi nazionali e internazionali uno o più abstract sui risultati di questo progetto. Bergamo fa parte del tavolo di coordinamento nazionale delle città italiane Fast track e il nostro lavoro ha spinto diversi altri Comuni ad aderire alla rete.